UILTEC Tessile Energia Chimica

Industri@moci

www.uiltec.it PERIODICO UILTEC - ANNO IV - N.2 FEBBRAIO 2018

In questo numero

Ideal standard: il futuro in un sampietrino targato Saxa gres
a pag. 6

La Vertenza: Engie, sciopero riuscito
a pag. 8

Speciale T.R.I.S.
A pag. 12

Verso il voto

di Paolo Pirani

Con il suo lucido pessimismo Pier Paolo Pasolini scriveva: "prevedo la spoliticizzazione completa dell'Italia…". Le tappe di avvicinamento al voto del 4 marzo della campagna elettorale, in più di una occasione sembrano voler dargli, almeno in parte, ragione. C'è solo un modo per evitare questa deriva: andare al voto, scuotere gli scettici, ritrovare la convinzione necessaria per sconfiggere ogni tentazione qualunquista con le sue sirene populiste al seguito. Non fosse per altro già questo motivo dovrebbe spingere a considerare l'appuntamento del 4 marzo un momento importante per la vita di tutti.

In questo modo possiamo evitare la prospettiva che stava alla base dei timori di Pasolini: "diventeremo un grande corpo senza più nervi, senza più riflessi". Ed in un mondo nel quale tutti i cambiamenti procedono velocemente, riflessi e nervi devono es-

(Continua a pagina 3)

SOMMARIO

INDUSTRI@MOCI

Anno IV - n.2 - Febbraio 2018

EDITORIALE

Verso il voto
di Paolo Pirani 3

LA SVOLTA

Ideal Standard e la gioia dei lavoratori di Roccasecca: il futuro in un sampietrino targato Saxa Gres 6

LA VERTENZA

Engie, sciopero riuscito: adesione al 93%. Ora la lotta prosegue per vie giudiziali 8

FOCUS

Il contratto IG Metall del Baden-Württemberg. Lavorare meno per lavorare tutti? Non proprio
di Leonello Tronti 10

SPECIALE T.R.I.S.

Accordo per la costituzione del fondo di solidarietà bilaterale T.R.I.S.
Scheda illustrativa 12

APPROFONDIMENTO

Energia elettorale
di Ennio Fano 18

(Continua da pagina 1)

sere una insostituibile molla collettiva per non restare indietro, per non perdere terreno su questioni cruciali a partire da quella, centrale, del lavoro.
Potremmo cavarcela con il richiamo al valore del voto come simbolo di libertà e democrazia. I suoi fondamenti, del resto, stanno nella nostra Costituzione. Ma proprio uno dei Padri della Carta costituzionale, Piero Calamandrei, ricordava ai giovani dei suoi tempi che la "Repubblica democratica fondata sul lavoro" non sarà

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA
REPUBBLICA ITALIANA
PARTE PRIMA
COSTITUZIONE
DELLA
REPUBBLICA ITALIANA

tale e non sarà democratica fino a che non ci sarà la "possibilità per ogni uomo di lavorare e di studiare e di trarre con sicurezza dal proprio lavoro i mezzi per vivere da uomo…".
Votare per ricreare le condizioni giuste per realizzare politiche attive e lungimiranti del lavoro, per tentare di ricostituire attorno ad un progetto credibile, e non a promesse inattuabili, un sistema economico che sfrutti la congiuntura favorevole per fare passi avanti, senza accontentarsi di quel che passa il convento, mal tempo stesso favorisca quella coesione sociale e civile che da tempo si sta sfilacciando in modo pericoloso.
Il voto deve ritrovare anche un significato che appare oggi un po' scolorito, quello di un impegno continuo, personale e collettivo, teso a evitare il declino economico, politico e culturale del Paese. Serve questo impegno per battere lo scetticismo che ci circonda, ma anche per dimostrare che se ci si rimbocca le maniche si può ritrovare fiducia e speranza.
Disertare le urne può diventare un errore imperdonabile. I motivi sono diversi ma importanti per quello che ci aspetta. Da sempre il movimento sindacale si è battuto per la partecipazione al voto, che è stata considerata una conquista di libertà inalienabile ma al tempo stesso come una assunzione di responsabilità diretta senza la quale si fanno inevitabilmente fragili le speranze di costruire una società migliore e che sappia offrire prospettive alle giovani generazioni, il segmento del corpo elettorale più indeciso e meno fiducioso sulla propria sorte. Per loro, certamente per loro, dovremmo compiere ogni sforzo per rivitalizzare la partecipazione democratica, che non è un bene fine a se stesso, ma la condizione per cambiare le cose.
Disertare le urne potrebbe voler dire anche aprire la strada ad un consolidamento di quei radicalismi che sono uno dei tratti più negativi del confronto elettorale. Già Bobbio rilevava che essi, anche quando sono diversi fra loro, traggono forza e convergenze dalla insofferenza per la "mediocrità" della politica e la sua inconcludenza.

Ma un Paese attraversato da diseguaglianze, con non poche zavorre che ne rallentano il passo – burocrazia, malavita, dissesto del sistema scolastico, ritardi infrastrutturali, difficoltà di settori-volano per l'economia come edilizia e banche - con una precarietà fin troppo padrona del mercato del lavoro, può davvero permettersi di affidarsi a proposte confuse e populistiche? O esse non potrebbero che accelerare la disgregazione sociale ed impantanare il Paese in una stagnazione figlia di contraddizioni interne agli schieramenti che ci allontanerebbe ancor di più da ritmi di crescita europea? Senza dimenticare che la conquista del "potere" in un Paese complesso come il nostro, senza la esperienza e la capacità di governare espone l'intera società a sbandamenti ed errori di non poco conto. E' un rischio che va evitato, senza incertezze.
Quello che impressiona in questo periodo è ovviamente la difficoltà per i comuni cittadini ad orientarsi in una sfida

Paolo Pirani (Segretario generale Uiltec)

"un Paese attraversato da diseguaglianze, con non poche zavorre che ne rallentano il passo, con una precarietà fin troppo padrona del mercato del lavoro, può davvero permettersi di affidarsi a proposte confuse e populistiche?"

elettorale che non di rado vede… tutti contro tutti. E non giova, va detto con franchezza, il tentativo di accattivarsi il consenso da parte dei leader più spregiudicati cavalcando le paure della gente. Si mescolano in tal modo ingredienti mefistofelici come nostalgie per il passato, razzismi mascherati, perbenismo a buon mercato, corteggiamento dei più vari egoismi. Per non parlare di certe assicurazioni date su benefici fiscali del tutto ipotetici come se la loro copertura finanziaria facesse parte di una partita a Monopoli.

Sono scelte che non possono che tramutarsi, dopo le elezioni, in premesse per vecchi e nuovi fallimenti. Scelte lontane mille miglia dalla necessità di assicurare al Paese un buon governo ed un programma realistico capace di mettersi in sintonia con l'Italia che continua a lavorare garantendo il segno "più" ai fondamentali economici, che garantisce solidarietà e inclusione, che non rinuncia a richiedere con forza decisioni in grado di modernizzare quanto è obsoleto aprendo così la strada ad un novo scenario per il lavoro.

Ma il voto assume anche un valore particolare nel momento in cui l'Europa deve fare i conti con un contesto internazionale che sconsiglia di procedere in ordine sparso, visti gli orientamenti ondivaghi ma dettati dalla tutela intransigente dei propri interessi degli Stati Uniti di Trump, il peso crescente di Russia e Cina che disarticola vecchi equilibri, per non citare il nervo scoperto dei flussi migratori e le insidie sempre possibili del terrorismo.

L'Europa deve riorganizzare le sue regole e le ragioni della sua esistenza, ma per assolvere a questo compito enorme ma senza alternative se non vuole essere ridimensionata definitivamente, ha bisogno di una forte spinta riformista e di un'Italia nella quale proprio questa spinta, culturale e politica, si esprima con risolutezza sia al livello del Governo che del contesto economico e sociale. L'Europa va ricostruita e servono quindi forze politiche e sociali che abbiano nel loro Dna questa attitudine, i valori necessari all'impresa.

Ecco perché è importante che l'Europa possa confrontarsi con un'Italia che non mostri disaffezione nel voto, che sappia sconfiggere i populismi come è avvenuto finora nelle grandi competizioni elettorali del Vecchio continente. Un'Italia che esprimesse una classe di governo minoritaria per consenso popolare , contestatrice in questa Europa senza una proposta di cambiamento realizzabile, provinciale nel difendere i suoi interessi, sarebbe condannata ad un ruolo marginale e diverrebbe forse perfino una sorta di appestato da controllare ed emarginare. La Francia di Macron e la Germania della Merkel-Spd, ma anche la Bce, non ci farebbero sconti di nessun tipo. Torneremo al confino

europeo da sorvegliati speciali, magari dando il cambio alla Grecia. Non a caso nessuno dei protagonisti di questa campagna elettorale si è più azzardato a proporre l'idea di uscire dalla Unione europea (o dall'euro) che sarebbe esiziale per il nostro futuro e, nell'immediato, provocherebbe un impoverimento economico e sociale destabilizzante, vanificando i dati positivi di una crescita che va invece molto rafforzata e resa stabile.

Certo dopo il voto servirà la buona politica. Un obiettivo il cui percorso non sarà facile. Ma se esaminiamo i problemi che abbiamo di fronte ci rendiamo conto che quelli decisivi vanno ben oltre le polemiche insistite ma strumentali su un tema serio come quella della sicurezza che ha inondato in queste settimane media, social e giornali.

In questo senso le forze sociali, il sindacato, hanno un compito fondamentale che è quello di ricordare che la vera sfida si chiama lavoro, lavoro stabile, lavoro con diritti, lavoro non tiranneggiato dalla iniquità fiscale, lavoro retribuito in modo tale da valorizzarlo e dare una spinta vigorosa alla ripresa.

Gli interrogativi decisivi ruotano attorno alla grande questione del lavoro: a partire da una politica industriale che deve inglobare l'innovazione ma senza umiliare la dignità del lavoro ed in grado di connettersi ad altre grandi questioni cui dare risposta: da quella ambientale a quella di creare nuovo lavoro e nuove attività in sostituzione di quel mondo del lavoro destinato a sparire. Ma anche il timore per la sicurezza, diffuso nel nostro tessuto sociale, sarebbe meglio affrontabile se non gravassero sulle famiglie italiane le angosce collegate alle troppe insicurezze di carattere lavorativo e sociale nelle quali vivono. Ed a questo proposito occorrerebbe che il voto favorisca una governabilità nella quale ci sia attenzione alle dinamiche delle forze sociali, all'evoluzione delle relazioni fra le parti ed alle novità che possono provenire dai loro accordi a vantaggio dello sviluppo e non più indifferenza o autosufficienza.

La domanda è allora se c'è in questa fase elettorale , pur fra errori e incertezze, una traccia riformista nelle proposte politiche , che va valutata per quello che è, utile a far progredire un Paese che avrà tanti difetti e problemi ma non dimostra di essere rassegnato, tutt'altro vuole andare avanti. Quella traccia può essere un nuovo inizio. Essa può respingere indietro tentazioni autoritarie che potrebbero rafforzarsi in presenza di esiti nelle votazioni impossibilitati a varare compagini di Governo convincenti. Ed essa può presentare un volto del Paese in Europa adeguato agli impegni da assolvere, non isolato ma autorevole nel chiedere un nuovo processo riformatore più collegiale. E può restituire speranza ai tanti che si aspettano risposte non miracolistiche alle loro esigenze, ma fatti che producono nel tempo condizioni economiche e sociali diverse, nuove, migliori per tutti.

FASIE
FondoAssistenzaSanitariaIntegrativaEnergia
Rivolgiti a noi
UILTEC
Tessile Energia Chimica
per il rimborso delle spese sanitarie con Fasie

Adoc
100% GARANTITO
MADE IN UILTEC
100% GARANTITO
Convenzione
ADOC - UILTEC
UILTEC
Tessile Energia Chimica

La svolta

Ideal Standard e la gioia dei lavoratori di Roccasecca: il futuro in un sampietrino targato Saxa Gres

75 giorni di fiato sospeso per i 279 lavoratori dello stabilimento Ideal Standard di Roccasecca, fino ad arrivare all'esplosione di gioia del 12 febbraio: il momento della firma presso il MiSe dell'accordo per la cessione dello stabilimento alla nuova società: la Saxa Gres.

CRONISTORIA - Così si può sintetizzare quanto accaduto in quel di Roccasecca, nel frusinate, quando lo scorso 29 novembre l'azienda ha comunicato senza spiegazioni valide la chiusura dello stabilimento di Roccasecca; comunicazione che ha dato il via ad una serie di manifestazioni e presidi da parte dei lavoratori. Ma l'azienda non ci sente. Conferma i licenziamenti, mentre i sindacati iniziano una lotta agguerrita ed un lavoro sottobanco insieme con il ministero e la Regione per trovare una soluzione. Il 13 dicembre 2017 l'azienda non si presenta all'incontro fissato al ministero dello Sviluppo economico: è sciopero e corteo, viene invasa l'autostrada. Eppure sembra che non ci sia nulla da fare: il 21 dicembre Ideal Standard presso Unindustria conferma l'intenzione inevitabile di chiudere. Le istituzioni intervengono con determinazione: il presidente della regione Lazio Zingaretti giura che si batterà per difendere i quasi 300 posti di lavoro, il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda si impegna pubblicamente per la risoluzione della vertenza. All'incontro del 12 gennaio sotto il MiSe si presentano in 500 con fischietti e striscioni. Calenda annuncia l'interesse si un potenziale acquirente e la solidità dello stesso. Si lavora e tanto e con caparbietà all'accordo fino al raggiungimento della firma del 12 febbraio: la Saxa Gres acquisisce lo stabilimento e i 300 lavoratori. I lavoratori tirano un sospiro di sollievo e esultano. Sono salvi.

LA SIGLA - Arriva il 12 febbraio la svolta positiva per la vicenda dello stabilimento Ideal Standard di Roccasecca, in provincia di Frosinone. Al Ministero dello Sviluppo Economico si sigla l'intesa tra la società e Saxa Grass per consentire a quest'ultima di rilevare l'impianto in continuità aziendale, quindi con tutti i lavoratori e con un piano di investimenti supportato da Governo e Regioni per 30 milioni di euro. Ad annunciarlo è stato proprio il ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda, nel corso del tavolo sulla vertenza. Il sito che impiega circa 300 persone passerà a produrre Sampietrini da materiale di scarto (oggi invece nella fabbrica si realizzano sanitari).

IL FUTURO – Non più sanitari ma pietre. Anzi sampietrini. A Roccasecca sarà realizzato "un nuovo prodotto, un sampietrino non in pietra ma che è un esempio di economia circolare", ha spiegato Calenda. Tutto è stato fatto in tempi record per evitare che la procedura di mobilità avesse avuto corso: sindacati e azienda stanno procedendo per revocarla. Il ministro ha spiegato che tutto avverrà in continuità aziendale perché si tratta del passaggio di un ramo d'azienda. Non c'è un controvalore per il passaggio, anzi, Ideal Standard contribuirà con una "dote" stimata in circa 10 milioni di euro tra impianti, immobili e macchinari. 16 milioni sono i soldi stanziati dal Governo, 4 quelli dalla Regione.
Il passaggio formale tra le due società

"si tratta di un piano da 30 milioni di euro: 16 milioni li metterà il Governo, 4 milioni la regione Lazio e 10 milioni è la "dote" di Ideal Standard calcolata tra valore dello stabilimento ed i macchinari"

avverrà il 22 febbraio.
Soddisfatto anche il presidente della regione Zingaretti: "L'economia di questa provincia avrebbe subito un colpo drammatico con la chiusura dello stabilimento, è stata molto dura, ma abbiamo vinto una bella battaglia anche grazie alla forza e determinazione dei sindacati" ha spiegato il governatore ai lavoratori in assemblea al termine del tavolo ministeriale. Felice anche il sindaco della città Giuseppe Sacco: "È stato un miracolo, c'è entusiasmo, ora guardiamo al futuro con ottimismo".
Forte anche l'impegno sindacale: "si tratta del primo caso di reindustrializzazione di un territorio in Italia" ha spiegato il segretario generale Uiltec Paolo Pirani Questo è un primo esempio di seria politica industriale ha spiegato il leader sindacale, che ha sottolineato l'importanza di una sinergia tra istituzioni e sindacati per il raggiungimento degli obiettivi: "da una forte crisi come quella di Ideal Standard, che improvvisamente ha deciso di chiudere lo stabilimento di Roccasecca senza avvertimento alcuno, si è riusciti a creare una grande opportunità per far crescere un territorio già fortemente colpito e falcidiato dalla crisi". Per il sindacalista "questo esempio ci insegna che quando istituzioni, OOSS e aziende lavorano insieme, sono capaci di trovare giuste soluzioni per dare una svolta positiva di politica industriale al Paese: è questo l'unico modo per garantire un futuro sereno ai lavoratori, alle imprese e al Paese" ha concluso.
Il ministro ha risposto direttamente su Twitter anche ad un operaio che esprimeva il proprio ringraziamento per il buon esito della trattativa. "Io ho fatto il mio dovere. Un abbraccio e complimenti per aver tenuto duro"

Cronistoria

29 NOVEMBRE
L'azienda comunica la chiusura dello stabilimento di Roccasecca

1 DICEMBRE
Prima manifestazione davanti lo stabilimento

2 DICEMBRE
Inizia il presidio permanente dei lavoratori davanti lo stabilimento

6 DICEMBRE
L'azienda conferma i licenziamenti. Sindacati sul piede di guerra

13 DICEMBRE
L'azienda dà forfait al tavolo del MiSe

14 DICEMBRE
Sciopero di 8 ore, corteo e invasione dell'autostrada

21 DICEMBRE
L'azienda presso Unindustria conferma la chiusura

2 GENNAIO
Calenda si impegna ufficialmente per la risoluzione della vertenza

11 GENNAIO
Incontro presso Unindustria: si sigla il mancato accordo

12 GENNAIO
Incontro azienda e OO.SS., presso il MiSe. Calenda annuncia acquirente

1 FEBBRAIO
Si entra nel vivo della trattativa con la nuova società

12 FEBBRAIO
La Saxa Gres acquisisce lo stabilimento di Roccasecca e tutti i lavoratori

La vertenza

Engie, sciopero riuscito: adesione al 93%. Ora la lotta prosegue per vie giudiziali

Lo sciopero nazionale dei lavoratori del gruppo Engie regolati dai ccnl di settore Elettrico e Gas/Acqua che protestano contro la disdetta unilaterale da parte di Engie dei contratti nazionali di lavoro del settore e l'espressa volontà di passaggio dei lavoratori interessati al ccnl metalmeccanico dello scorso 16 febbraio ha avuto un'adesione del 93%.

È stata emblematica la partecipazione allo sciopero anche dei non diretti interessati che hanno dato prova di solidarietà e unità. In ballo c'è l'osservanza del modello contrattuale italiano che garantisce specificità settoriali e competenze professionali che non possono essere non osservate in un mercato regolamentato e pertanto contestano il tentativo di destrutturazione del modello contrattuale nonché il dumping in atto da parte dell'azienda francese e lotteranno fino in fondo per garantire che non vi sia alcuna forma di concorrenza sleale in un settore regolato e tutelato.

I sindacati continuano a promettere dura lotta: ora "la vertenza proseguirà in sede giudiziaria, perché questo atteggiamento è antisindacale e rappresenta un vero e proprio attacco al contratto nazionale" si legge in un comunicato unitario dei sindacati dei settori interessati.

Tanti i tentativi di dialogo proposti dai sindacati di settore per riportare il dialogo su un piano di buone e proficue relazioni industriali, in particolare abbiamo proposto il ritiro delle disdette unilaterali a fronte della riapertura del tavolo di armonizzazione, ma l'assoluto diniego ha costretto i sindacati ad assumere un atteggiamento di risposta dura e intransigente.

"la vertenza proseguirà in sede giudiziaria, perché questo atteggiamento è antisindacale e rappresenta un vero e proprio attacco al contratto nazionale"

IL SINDACATO DEI CITTADINI

PARI OPPORTUNITÀ e POLITICHE DI GENERE

La Costituzione è Donna

L'Assemblea Costituente e il principio di uguaglianza

8 Marzo 2018
ore 10.00-13.00

UIL Sala Bruno Buozzi
Via Lucullo, 6 - Roma

Relazione
Laura Pulcini
Responsabile Nazionale Coordinamento Pari Opportunità e Politiche di Genere UIL

Coordina
Francesca Ricci
Giornalista

Interventi

Simona Andrini
Professoressa Ordinaria di Sociologa del Diritto Università Roma Tre

Barbara Belotti
Associazione Toponomastica Femminile

Maria Vittoria Gobbo
Segretaria Nazionale UILFPL

Simonetta Matone
Magistrato, Sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Roma

Maria Teresa Antonia Morelli
Storica, Università La Sapienza di Roma

Irene Pata
Contrattazione Privata e Politiche Settoriali UIL

Ivana Veronese
Segretaria Nazionale UILTUCS

Conclude
Carmelo Barbagallo
Segretario Generale UIL

Le Donne dell'Assemblea Costituente
Mostra fotografica a cura dell'Associazione Toponomastica Femminile

Focus

Il contratto IG Metall del Baden-Württemberg. Lavorare meno per lavorare tutti? Non proprio

di Leonello Tronti

Leonello Tronti - Istat

La sera del 5 febbraio *IG Metall*, il più forte sindacato al mondo, ha firmato con *Südwestmetall*, l'associazione delle imprese metalmeccaniche ed elettrotecniche del Baden-Württemberg, un rinnovo contrattuale subito definito storico dalla stampa italiana e internazionale. Perché storico? Anzitutto l'accordo si è chiuso dopo l'adesione totale agli scioperi di avvertimento di gennaio in 275 aziende e dopo che oltre un milione e 500mila lavoratori sono stati coinvolti in ulteriori azioni di sciopero di 24 ore, culminate venerdì 2 febbraio con la fermata di 300mila lavoratori del settore autoveicoli. Si tratta dunque, anzitutto, di un accordo fortemente voluto dai lavoratori che segnala un cambio di passo delle relazioni industriali tedesche, cui forse non è del tutto estranea la necessità politica di fondare su basi sociali più avanzate l'intesa tra SPD e CDU-CSU che dovrà sostenere la nuova GroKo, la Grande Coalizione destinata a governare la Germania e a orientare l'Europa nel prossimo futuro. Vediamo in particolare i tre punti qualificanti del contratto.

Primo, il salario. L'aumento non è del 6% in 12 mesi, come richiesto dalla piattaforma sindacale (anche sotto la benevola sollecitazione di Mario Draghi, preoccupato per la perdurante incapacità della BCE di assicurare all'Europa il target del 2% di inflazione). Ma è comunque del 4,3% in 27 mesi (di cui 2,8% nei primi 12 mesi), ovvero un incremento che è comunque superiore all'inflazione e volto a riportare il salario reale in linea con la crescita della produttività. All'aumento si sommeranno a luglio 2019 un premio salariale una tantum, uguale per tutti, di 400 euro e un secondo premio pari al 27,5% della retribuzione mensile. Nel 2020 queste erogazioni saranno consolidate nei minimi retributivi. Questi incrementi, che costituiscono un riconoscimento evidente del ruolo macroeconomico dei salari come motore della domanda interna, coprono un orizzonte temporale che consente alle imprese una nuova programmazione della produzione con i necessari recuperi di produttività.

Secondo, l'orario. Dal 2019 tutti i dipendenti a orario pieno con almeno due anni di anzianità potranno chiedere una riduzione dell'orario settimanale da 35 fino a 28 ore, per rispondere alle proprie esigenze, familiari o di altro tipo, per un periodo che va da un minimo di sei mesi a un massimo di due anni. L'orario ridotto non intacca le una tantum salariali, cosicché non c'è corrispondenza esatta tra riduzione dell'orario e riduzione del salario. I lavoratori a orario ridotto possono anche fruire di un possibile aumento delle ferie di 8 giorni, di cui 6 pagati, in alternativa all'una tantum del 27,5%. La concessione dell'orario ridotto non potrà superare, in contemporanea, il 10% dei dipendenti e darà diritto all'impresa di assumere o portare una proporzione analoga di dipendenti oltre l'orario stan-

(Continua da pagina 10)

dard di 35 ore, fino a 40 ore settimanali. Si tratta, come si vede, di un vero e proprio sventagliamento dell'orario contrattuale che potrà rimanere per l'80% dei dipendenti a 35 ore, mentre un 10% avrà orari più brevi, fino a 28 ore, e un altro 10% orari più lunghi, fino a 40 ore.

Terzo punto e più importante, la discrezionalità. Il valore davvero innovativo ed esemplare del contratto sta nel fatto che pone la scelta dell'orario, pur con le limitazioni indicate, nelle mani dei lavoratori anziché dell'azienda o della legge. È certo vero che in Italia non mancano strumenti che consentano orari di lavoro più brevi, dai contratti di solidarietà alla legge 104, agli accordi aziendali nel tessile e in altri comparti, in diverse aziende dell'energia, alla norma incentivante della Regione Emilia-Romagna. Ma nessuno di questi affida al singolo lavoratore, nell'ambito di un contratto di lavoro a tempo pieno, la scelta di definire secondo le sue esigenze, personali o familiari, la durata settimanale del suo impegno lavorativo. Sotto questo profilo l'accordo è davvero innovativo e apre orizzonti inediti alla contrattazione collettiva.

La spinta nella direzione della personalizzazione degli orari fa emergere la tendenza di fondo del Lavoro 4.0, che si rivolge in due direzioni complementari. Da un lato favorisce la liberalizzazione dell'interpretazione del proprio benessere da parte del lavoratore, che può trovare la sua collocazione ottimale posizionandosi autonomamente dove preferisce in un arco definito contrattualmente sull'asse salario-orario. Dall'altro, però, accresce perciò stesso le differenziazioni in seno alla classe lavoratrice. L'accordo IG Metall, così, non sembra proprio indicare che il Lavoro 4.0 prospetti una riduzione generalizzata degli orari per far fronte ai risparmi di lavoro connessi alla digitalizzazione. Forse ci dice che da oggi in poi qualcuno potrà lavorare di meno in condizioni di maggiore autodeterminazione, e questo è senz'altro un bene. Ma nulla ci dice sulla possibilità di lavorare tutti e in condizioni di libertà e prosperità.

Speciale T.R.I.S.

Accordo per la costituzione del fondo di solidarietà bilaterale T.R.I.S. (Tutele, Riqualificazione, Innovazione, Sostegno) per i settori dell'industria chimica, farmaceutica, fibre chimiche, abrasivi, lubrificanti e gpl, da istituire presso l'INPS

I chimici superano la riforma Fornero sull'età pensionabile e lo fanno attraverso la costituzione di un fondo, il Tris, che sta per tutele, riqualificazione, innovazione, solidarietà. Si tratta di un fondo bilaterale di solidarietà per il sostegno al reddito del personale dei settori chimico farmaceutico, che interessa una platea potenziale di oltre 230 mila lavoratori.
Il Tris nasce dalla sigla dello scorso 14 febbraio di un avviso comune tra sindacati di categoria e Federchimica e Farmindustria e dà seguito al "Patto per innovazione, produttività, occupabilità e responsabilità sociale" firmato nell'ottobre 2017, in coerenza con quanto previsto dal contratto in tema di welfare, bilanciamento delle esigenze lavorative e professionali, formazione, sostegno al reddito.
Il fondo, primo nel suo genere in Italia prevede prestazioni cumulabili tra loro e riguardanti tutti i lavoratori, compresi i dirigenti, al fine di erogare un assegno straordinario per il sostegno al reddito ai lavoratori che raggiungano i requisiti previsti per il pensionamento di vecchiaia o anticipato nei successivi cinque anni; assicurare ai lavoratori prestazioni ulteriori, rispetto a quelle previste dalla legge, in caso di cessazione volontaria del rapporto di lavoro; contribuire al finanziamento di programmi formativi di riconversione o riqualificazione professionale. Il fondo si attiva su scelta volontaria dei lavoratori e imprese del settore e sempre con accesso attraverso accordo sindacale.
Il Tris sarà gestito dall'INPS, a seguito della pubblicazione del decreto istitutivo dei ministeri del Lavoro e dell'Economia.
Ancora una volta le associazioni di categoria e i sindacati dei settori chimico e farmaceutico presentano una proposta fortemente innovativa, che conferma la qualità del sistema delle relazioni industriali in un clima di responsabilità sociale.
Questo è il terzo fondo bilaterale, dopo Faschim (sanità) e Fonchim (previdenza), istituito nel settore, espressione dell'attenzione verso due generazioni di lavoratori: quelli vicini alla pensione e quelli più giovani, con una prospettiva concreta per le nuove generazioni. .
L'Istituzione del Fondo rappresenta, infatti, un altro importante tassello per la tutela dei lavoratori e per rendere il settore sempre più innovativo e competitivo a livello internazionale in uno scenario di veloci e profonde evoluzioni tecnologiche e scientifiche tipiche del settore chimico farmaceutico.
Un approccio socialmente responsabile, dettato non da situazioni contingenti di crisi, ma dalla consapevolezza che servono strumenti concreti per affrontare i rapidi cambiamenti che la rivoluzione digitale e tecnologica impone, con l'inserimento di nuove figure professionali e di nuove competenze.

Scheda sintetica *

1 - FINALITA'

A) Assicurare assegni integrativi ai lavoratori cessati dal servizio che raggiungano i requisiti previsti per il pensionamento di vecchiaia anticipata nei successivi 5 anni

B) Favorire percorsi di ricambio generazionale e rinnovamento delle professionalità

C) Supportare percorsi di riconversione o riqualificazione professionale

2 - PRESTAZIONI

I. PREPENSIONAMENTO

A) VECCHIAIA (raggiungimento requisiti vecchiaia entro 5 anni)

- Riconoscimento di assegno rateale integrativo fino a max 5 anni tale da garantire prestazione di pari a importo di trattamento pensionistico calcolato al momento della cessazione di rapporto
- Naspi + integrazione aziendale (vedi sopra) tale da garantire prestazione di pari a importo di trattamento pensionistico calcolato alla cessazione di rapporto

B) PENSIONE ANTICIPATA (raggiungimento pensione anticipata prima della vecchiaia)

- Trattamento come sopra + contribuzione correlata per periodi non coperti fino a pensione

C) APE SOCIAL

- Importo ape social + integrazione aziendale tale da garantire prestazione di pari a importo di trattamento pensionistico calcolato al momento della cessazione di rapporto

D) PRESTAZIONE RITA

- Importo Rita + integrazione aziendale tale da garantire prestazione di pari a importo di trattamento pensionistico calcolato al momento della cessazione di rapporto

II. RICAMBIO GENERAZIONALE

ACCORDO DI SOLIDARIETA' ESPANSIVA

- Trasformazione di lavoro in part time: nuova retribuzione part time + contribuzione sulla retribuzione non più percepita

III. PROCESSO DI INNOVAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE

PERIODO DI TRATTAMENTO NASPI + ALMENO ALTRI 12 MESI SUCCESSIVI

- Importo Naspi + integrazione aziendale tale da garantire almeno il 30% della retribuzione calcolata per l'ottenimento della Naspi

IV. PRESTAZIONI ULTERIORI

A) RISCATTO LAUREA

- Importo corrispondente

B) RICONVERSIONE E RIQUALIFICAZIONE PROFESSIONALE

- Importo corrispondente ai costi di formazione

3 - CONDIZIONI

INTEGRAZIONE AZIENDALE

- Rate mensili: rate mensili erogate dal fondo per mx. 60 mesi

O

- Unica soluzione: valore ridotto del 50% della prestazione prestante, non dovuta contribuzione correlata

4 - MODALITA' DI ACCESSO

A) PREPENSIONAMENTO E PROCESSI DI INNOVAZIONE

- Numero superiore a 5 lavoratori (Procedura 223/91) tramite accordo sindacale con criterio di NON OPPOSIZIONE

B) RICAMBIO GENERAZIONALE

- Numero inferiore a 5 lavoratori (legge Fornero) tramite accordo sindacale di adesione al fondo, criterio di MANIFESTA VOLONTA'

5 - FINANZIAMENTO DELLE PRESTAZIONI

dalla contribuzione straordinaria dell'azienda pari al fabbisogno delle prestazioni richieste

6 - NORME FINALI

si rinvia alla contrattazione aziendale

7 - AVVISO COMUNE

CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA

- In caso di mutamenti di contesto legislativo tali da incidere sulle prestazioni e sulle finalità del TRIS, la parti valuteranno necessarie iniziative per il mantenimento delle prestazioni già previste

8 - PERCORSO

il documento passerà al vaglio dei ministeri competenti per poi essere redatto un decreto che renderà operativo il fondo

** La presente scheda sintetica è solo indicativa delle principali caratteristiche dell'accordo sottoscritto. Per una consultazione più precisa fare riferimento al testo integrale sul sito www.uiltec.it.*

UILTEC
Tessile Energia Chimica
Elezioni Assemblea
FONCER
Il 19 e 20 marzo
Vota Uiltec
PENSA, IO ALLA TUA ETA' GIA' LAVORAVO.
PENSA, IO ALLA TUA LAVORERO' ANCORA
FORINA
Creative & Art Director: Nisi - 2018
Scegli il Sindacato

Lista Candidati Uiltec/Uil - Assemblea FONCER

Il fondo pensione che pensa al tuo futuro.

1	FULVIO BONVICINI	UILTEC	MO
2	FABIO RICCHIUTO	UILTEC	VT
3	ELISA DE ROSA	CERINDUSTRIES SPA	RA
4	GUIDO CAGOSSI	CERAMICHE KEOPE	RE
5	GIANNANTONIO PICCIAU	SANAC SPA	CA
6	NICOLA NINNI	GRANITO FORTE SPA	CH
7	PAOLO FAGGIONI	SANAC SPA	MS
8	DOMENICO FERRANTE CARRANTE	IDEAL STANDARD ITALIA SRL	FR
9	STEFANO CURATOLO	ALTAECO SPA	BI
10	LUCIO MENEGUZ	IDEAL STANDARD HOLDINGS ITALY SRL	BL
11	COSMO MANCIOCCO FORCINA	POZZI GINORI SPA	LT
12	MAURO CASOLARI	MARAZZI GROUP SPA	MO
13	MELISSA MALAGUTI	ABK GROUP SPA	MO
14	CLAUDIO CRISTOFORI	CERAMICHE ATLAS CONCORDE SPA	MO
15	SALVATORE RIVETTI	COOP. CERAMICA D'IMOLA	BO
16	MARIA ANTONIETTA TINARI	CERAMICA DEL CONCA SPA	RN
17	MICHELE PRANDINI	EMIL GROUP SRL	MO
18	MILVA FABBRI	CERAMICHE MOMA SPA	MO
19	ELENA PASQUALINI	NUOVA RIWAL CERAMICHE SRL	RE
20	ROBERTO SANSONETTI	HIDRA CERAMICA SRL	VT

UILTEC
Tessile Energia Chimica

FONCER
Il fondo pensione che pensa al tuo futuro.

Il 19 e 20 Marzo 2018
Vota la lista Uiltec/Uil

Approfondimento

Energia elettorale

di Ennio Fano

Ennio Fano (Centro Studi Uiltec)

Alla vigilia delle elezioni partiti e movimenti politici richiamano l'attenzione degli elettori sui temi più sensibili e di facile presa come quello delle tasse, dell'occupazione, dell'immigrazione ecc. Nessun candidato si sognerebbe mai di convincere qualcuno a votarlo parlandogli mezz'ora di energia. Eppure il capitolo energia è presente in tutti i programmi, a significare che l'argomento è strategico e sensibile ai fini della governabilità. Più che di capitoli all'interno dei programmi, si tratta di documenti ben confezionati e puntuali che dimostrano la presenza nella politica di persone esperte nel settore. E che si sforzano di trasmettere all'elettore messaggi semplici su argomenti complessi come quello dell'energia e dell'ambiente.

"la corretta gestione dell'energia può essere occasione di sviluppo e occupazione"

Da un confronto tra i programmi delle maggiori forze politiche le differenze sono trascurabili, tutte invocano più fonti rinnovabili, più efficienza, sicurezza del sistema, riduzione delle bollette. Qualche marcatura di "NO" dai Cinque Stelle su ricerca idrocarburi e nuove infrastrutture; il Centro Destra punta molto sull'efficienza energetica degli edifici; il PD con un programma all'altezza della Conferenza di Parigi vola alto. Di primo acchito i punti di contatto tra le varie forze politiche sono così numerosi che si potrebbe varare una grande "coalizione energetica" da destra a sinistra; una "politica circolare" parafrasando l'economia circolare della "green economy". Il rischio che si tratti solo di slogan è però molto elevato (alcune esagerazioni come le auto blu elettriche, sarebbe stato meglio evitarle e puntare invece alla loro riduzione).

Con tali programmi ed impegni sembrerebbe risolto ogni problema; ma gli ultimi decenni nel mondo dell'energia ci hanno insegnato che le cose da fare le scegli nel momento in cui puoi realmente farle, non mentre le predichi.

Le parole chiave di tutta la politica per il settore energetico sono: economia circolare, economia verde, rinnovabili, decarbonizzazione, auto elettriche, carbontax, riciclo, trasporti sostenibili, sostituzione edilizia, restauro delle coste, acqua pubblica, acquisti verdi, cure del ferro.

Nessuno che invece, razionalmente, si animi di un po' di coraggio (senza timore di perdere voti) per affrontare con franchezza temi concreti, di ciò che davvero si può e si deve fare per rendere credibili proposte a vantaggio dei cittadini e dei territori. Il tema centrale è e deve essere la riduzione dei costi delle bollette in un quadro di sicurezza del sistema e di protagonismo e iniziativa industriale nel settore.

In Germania, nelle trattative per formare il nuovo governo di coalizione, i temi energetici hanno rappresentato un forte momento di confronto e ne è scaturita una riflessione sugli effetti che avrebbe potuto determinare un'affrettata chiusura delle centrali a carbone.

Da noi si è aperta invece una gara su chi riesce a chiuderle prima: la decarbonizzazione totale, con un Italia alimentata solo da energie rinnovabili, è il concetto più trendy del momento, assieme a viaggi fantastici e risparmiosi alla guida di un auto elettrica. Queste ipotesi suffragate anche dalle posizioni di certi capi d'azienda (scelti dallo Stato e che fanno utili con i combustibili fossili) portano nell'immaginario; a questi ultimi un po' di serietà manageriale sarebbe giusto richiederla. Milioni di italiani pagano a stento le bollette, la cosiddetta povertà energetica è una realtà, appare davvero indecente focalizzare l'attenzione sulle

colonnine di ricarica per le auto dei ricchi!
Il messaggio che dovrebbe giungere alla politica dalle compagnie energetiche dovrebbe essere quello di soluzioni per ridurre i costi ovvero di quali problematiche, a titolo esemplificativo, presenta l'auto elettrica riguardo alle batterie. La preoccupazione è mondiale, le batterie hanno bisogno di cobalto, litio e sono pochi i Paesi al Mondo che ne dispongono. Lo sviluppo dipenderà da loro.
Tornando agli argomenti più attuali, tra le tante cose da affrontare, alcune semplici potrebbero essere decise in fretta senza tanta enfasi ed a bassi costi.

Innanzitutto ci si aspetterebbe un impegno della politica riguardo all'abolizione della cosiddetta "maggior tutela". Nessuna direttiva europea lo impone, la sua esistenza è in linea con i princìpi del libero mercato, i risultati sono stati buoni ai fini del contenimento dei costi delle bollette. Perché toglierla e offrire nuovi privilegi ai venditori (mercanti) di energia!!
Per le energie rinnovabili, in questi giorni i Ministri dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico stanno varando i decreti per i nuovi incentivi alla loro diffusione. Le esperienze passate su questi incentivi sono state nefaste per i consumatori, ricordiamo i sei miliardi anno, da versare per altri dieci anni e più, per il fotovoltaico attraverso le bollette elettriche. Apertamente sono stati favoriti grandi investitori internazionali, e fornitori cinesi e tedeschi. Un minimo di saggezza tesa ad avere ritorni occupazionali ed imprenditoriali in Italia non guasterebbe.

Basti pensare al problema del dissesto idrogeologico e dell'abbandono della montagna italiana. Aiutare il sistema della produzione di energia da biomassa forestale nazionale darebbe un contributo non indifferente al sistema agricolo, industriale italiano. Eviterebbe anche lo spopolamento di tante aree e la gestione e controllo del territorio. Se pensiamo alle aree terremotate del centro Italia, con semplici provvedimenti normativi si potrebbe favorire la realizzazione di piccoli impianti di produzione di energia elettrica con biomasse forestali e scarti agricoli.

Su questo potrà essere di aiuto e stimolo la nuova legge forestale che fa del bosco una risorsa anche economica.
Infine non va sottaciuto, perché impopolare, il problema dei rifiuti urbani che da risorsa energetica in tutto il mondo ed in alcune parti d'Italia, nel nostro centro - sud continua ad essere un costo immane ed una indecenza estetica. Roma è uno degli esempi eclatanti, di Napoli non se ne parla più, ma cari ci costano i suoi rifiuti da portare negli inceneritori del nord. Da ultimo è stata rinnovata l'emergenza rifiuti in Sicilia.
Una richiamo ai nuovi parlamentari: la corretta gestione dell'energia può essere occasione di sviluppo e occupazione.

Soluzione numero precedente

SI AP**RE** L**A STA**G**IO**N**E**
CON**GRES**SU**AL**E

CONVENZIONI · UNIPOLSAI
VALORI CONDIVISI
Il salto di qualità con UIL!
UIL
IL SINDACATO DEI CITTADINI
CONVENZIONE UIL - UNIPOLSAI
VOGLIAMO ESSERE OGNI GIORNO ACCANTO A TE PER OFFRIRTI:
Soluzioni innovative
Garanzie esclusive
Tariffe scontate
Servizi aggiuntivi gratuiti
Scopri i vantaggi esclusivi previsti dalla Convenzione per gli Iscritti e i loro familiari presso le Sedi UIL e le Agenzie UnipolSai Assicurazioni.
UnipolSai ASSICURAZIONI
Divisione Unipol

la tua mobilità

-6% per autovetture, ciclomotori e motocicli

Scegli **UNIPOLSAI KMSICURI** e scopri **Unibox** che ti fa risparmiare fino al **30%** su RC Auto.

fino al **-10%** per gli Iscritti UILP/UIL

la tua casa

fino al **-30%**

Con **UNIPOLSAI CASA**, tutela la tua casa con garanzie complete per la totale serenità della famiglia.

CASA + INFORTUNI **-5%** EXTRA*

*Per premi minimi di € 250 al netto dello sconto di Convenzione

la tua protezione

fino al **-30%**

Oggi con **UNIPOLSAI INFORTUNI** puoi proteggere il bene più importante: la salute.

il tuo risparmio

MENO COSTI

Per **investire** in modo sicuro, proteggere i tuoi **risparmi**, dare stabilità ai tuoi cari e **integrare la pensione**, abbiamo risposte su misura!

rate mensili **tasso zero** fino a 2.500 €

*Grazie a **UnipolSai SOLUZIONI** hai a disposizione una vasta gamma di prodotti da pagare in comode rate mensili e a tasso zero*. Approfitta ora di questa opportunità: **puoi finanziare fino a 2.500 euro** per proteggere te stesso, auto, casa, famiglia e lavoro.*

Laborfin

ROMA
Via Di Tor Fiorenza, 35
Tel. 06 86324764 - Fax 06 86329456
laborfin@agenzie.unipolassicurazioni.it

***Offerta soggetta a limitazioni. Per tutti i dettagli rivolgersi all'Agenzia.**
Il pagamento del premio potrà essere effettuato tramite un finanziamento di Finitalia S.p.A. società del Gruppo Unipol, a tasso zero (TAN 0,00%, **TAEG 0,00%**) da restituire a rate mensili. Esempio: importo totale del premio € 550,00 – TAN 0,00% – Commissioni di acquisto 0,00% – Importo totale dovuto dal cliente € 550,00 in 11 rate mensili da € 50. Tutti gli oneri del finanziamento saranno a carico di UnipolSai Assicurazioni. La concessione del finanziamento è subordinata all'approvazione di Finitalia S.p.A.
Messaggi pubblicitari - prima di aderire all'iniziativa, consultare la informazioni europee di base sul credito al consumatori (SECCI) e la ulteriore documentazione prevista dalla legge disponibili in agenzia e sul sito www.finitalia.spa.it;
- prima della sottoscrizione della polizza leggere il Fascicolo Informativo da richiedere in agenzia e consultabile sul sito www.unipolsai.it

Trova la soluzione

5	3			7				
6			1	9	5			
	9	8					6	
8				6				3
4			8		3			1
7				2				6
	6					2	8	
			4	1	9			5
				8			7	9

Uiltec Nazionale

Via Po, 162
00198 - Roma
Tel.: 0688811500
Posta elettronica: industriamoci@uiltec.it

Mensile della Uiltec
Anno IV - n. 2 - Febbraio 2018
Direttore responsabile: Paolo Pirani
Redazione: Maria Consuelo Granato
Roma - Via Po, 162
0688811519-523
Autorizzazione del tribunale di Roma
n. 00076/2014 del 13/02/2014
Editore: Osea s.r.l. - Roma - Via Po, 162
Grafica e impaginazione: Filippo Nisi
E-mail: filippo.nisi@uiltec.it
RIVISTA ONLINE GRATUITA